

IL TATUAGGIO



M A G A Z I N E

ISSN 2724-2870

#19
mar. apr.
2023



THE SNEAKERHEADZ SOCIETY

TATUAMI 2023

LUCA PERCIABOSCO

FRANCESCA OSAKI

LADY MERMAID

HORIBUDO I

LINDA FLOWERS

BALTHASAR WONKY

INK GALLERY

DAVIDE PASCARELLA

IVAN ZAGUSTA

RP

DERMALIZE[®]

PROTECTIVE TATTOO FILM

#protectyourart

#artcare

treativa.com



PROTECT YOUR ART WITH THE D-FAMILY!

www.dermalizepro.com - info@dermalizepro.com



Negli ultimi anni l'innovazione tecnologica ha permesso al mondo del tatuaggio di crescere e migliorare in modo significativo. Grazie alle nuove tecnologie, i tatuatori hanno oggi a disposizione strumenti sempre più avanzati per creare opere d'arte uniche e personalizzate. Uno dei nuovi sviluppi più interessanti per il mondo del tatuaggio è certamente la tecnologia NFT (Non-Fungible Tokens), di cui vi abbiamo parlato sul nostro magazine circa un anno fa e della quale torniamo a scrivere in questo numero con un servizio ad hoc. La tecnologia NFT permette di creare opere d'arte digitali uniche e certificate che possono essere vendute e scambiate sul mercato. Ciò apre la strada a nuove possibilità di business per i tatuatori, i quali possono creare disegni personalizzati e renderli disponibili come NFT per i propri clienti. Inoltre, gli NFT possono anche essere utilizzati come strumenti di marketing per i tatuatori, che possono mostrare le loro opere d'arte digitali sui social media o in esposizioni d'arte. Ma non solo gli NFT hanno cambiato il mondo del tatuaggio. Anche l'intelligenza artificiale (IA) ha avuto un ruolo importante. Grazie all'IA, ora i tatuatori possono creare disegni e ideare composizioni in modo più rapido ed efficiente, utilizzando software specializzati, risparmiando tempo e migliorando la qualità delle loro opere. Uno dei programmi più popolari per la creazione di disegni è certamente Procreate che offre diverse funzionalità di IA, come la possibilità di creare disegni a partire da schizzi grezzi e la funzione QuickShape, che aiuta a creare forme perfette in modo automatico. Un altro programma molto utile per i tatuatori è Adobe Illustrator, software di grafica vettoriale utilizzato per creare molti disegni di tatuaggi. Grazie alle sue funzionalità di IA, come la funzione Live Paint e la funzione Shape Builder, Adobe Illustrator consente ai tatuatori di creare disegni complessi in modo semplice e veloce. Esistono anche software specializzati per la creazione di disegni di tatuaggi, come Tattoo Smart e Infinite Color che utilizzano algoritmi di IA per suggerire disegni in base alle preferenze dei clienti. Tra gli ultimi strumenti basati sull'IA ci sono DALL-E, Midjourney e Stable Diffusion - tanto per citare i più noti - i quali con un semplice e dettagliato prompt (testo concepito utilizzando il linguaggio naturale) sono capaci di generare immagini originali sempre diverse. Infine, l'innovazione tecnologica ha anche permesso ai tatuatori di dotarsi di nuovi strumenti hardware, come le tattoo pen wireless, comode, pratiche e super performanti. Ho volutamente tralasciato il discorso i social media, medium che hanno aiutato nella fase di autopromozione, ma che oramai come concetto hanno qualche anno sulle spalle. In conclusione, l'innovazione tecnologica ha giocato e gioca un ruolo fondamentale nel settore tattoo: non sottovalutatela.

Andrea Paoli

Direttore Responsabile Il Tatuaggio Magazine

06 THE SNEAKERHEADZ SOCIETY

12 TATUAMI 2023

22 LADY MERMAID

30 LUCA PERCIABOSCO

38 BALTHASAR WONKY

48 FRANCESCA OSAKI

56 HORIBUDO I

64 LINDA FLOWERS

72 DAVIDE PASCARELLA

74 IVAN ZAGUSTA

76 RP



IL TATUAGGIO
M A G A Z I N E

editore: Gabriele Di Cianni
via Paolo Uccello, 14
20148 Milano (MI)

www.iltatuaggiomag.it
e-mail: info@iltatuaggiomag.it

direttore responsabile:
Andrea Paoli

art director:
Stefania Gabellini

hanno collaborato ai testi:
Costanza Brogi, Ink Man,
Andrea Paoli, Pugaciöff

hanno collaborato alle foto:
Alex Delorenzi, Stefania Gabellini, Gabe

in copertina:
Matteo Nangeroni e Gabriele Anakin

Foto di copertina:
Alex Delorenzi

pubblicità:
email: pubbli@iltatuaggiomag.it
tel.+39 351 581 6381

Il Tatuaggio Magazine è edito da
Gabriele Di Cianni
sede legale: via Paolo Uccello 14
20148 Milano (MI)

sede operativa:
c/o Andrea Paoli
via Langosco 26, 27100 Pavia (PV)

Registrazione testata al
tribunale di Milano
n° 3671 del 24/12/2019
ISSN 2724-2870

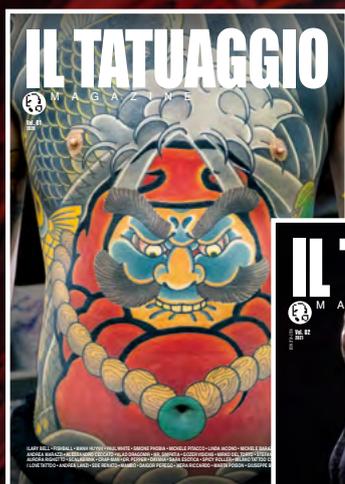
È espressamente vietata
la riproduzione anche parziale di articoli,
immagini e testi apparsi su Il Tatuaggio
Magazine.
Manoscritti e foto inviati,
pubblicati o meno, non saranno restituiti.
ISSN 2724-2870

IL TATUAGGIO



M A G A Z I N E

**IL NOSTRO MAGAZINE CARTACEO.
160 PAGINE CON IL MEGLIO DEI NUMERI DIGITALI,
INCLUSO MATERIALE INEDITO.**



DISPONIBILI I VOLUMI 01, 03, 04 E 05

**Clicca qui per ordinare:
www.iltatuaggiomag.it/shop/riviste**

TSS È UN PROGETTO PHYGITAL CHE COMBINA PRODOTTI FISICI, COME SNEAKERS E ABBIGLIAMENTO, CON NFT PER CREARE UN'ESPERIENZA REALE E VIRTUALE. UN CLUB ESCLUSIVO PER MEMBRI CHE PRESENTA NFT IN EDIZIONE LIMITATA SOTTO FORMA DI VERE SNEAKERS DI MARCA.

testo Andrea Paoli
foto Alex Delorenzi

THE

SNEAKERHEADZ SOCIETY

Abbiamo già parlato in passato di NFT su queste pagine. Ritorniamo sull'argomento poiché anche stavolta si è palesato un legame con il mondo del tatuaggio e con diversi artisti importanti. Interpelliamo per l'occasione Francesco e Marco, i due responsabili del progetto, i quali erano presenti in TatuMI per una operazione speciale.

Cos'è e come è nato The Sneakerheadz Society?

The Sneakerheadz Society è una collezione di 4.444 NFTs lanciata nel settembre 2021. Ideata per costruire una community di appassionati di sneakers, streetwear e prodotti hype-fashion, TSS rappresenta l'iconografia di una cross-generation che si esprime attraverso i diversi outfit che indossa come simbolo di appartenenza a diversi cluster sub-culturali.

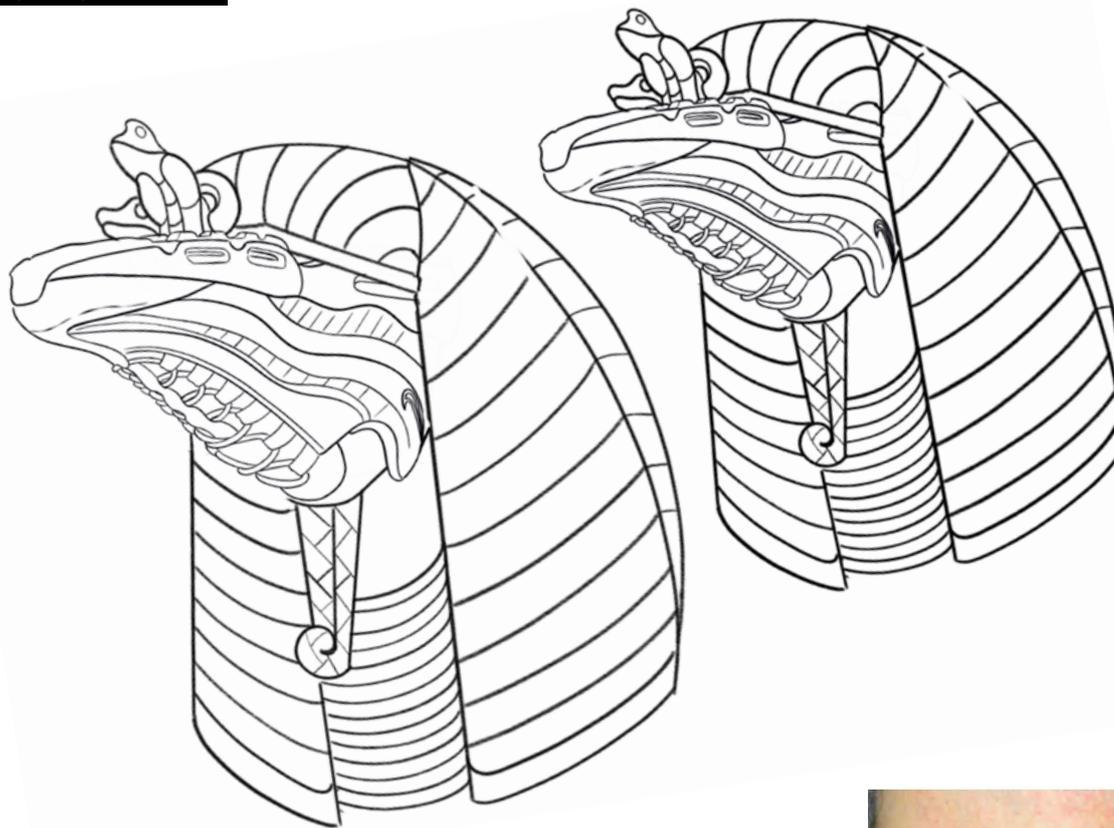
Si parla di phygital: qual è il concetto esatto?

L'avvento degli NFT ha fatto riemergere il concetto di asset digitali, con la differenza che la proprietà di un oggetto immateriale può essere oggi certificata tramite protocolli derivanti dalla tecnologia blockchain. Il concetto di un prodotto phygital è il legame che si crea tra un prodotto digitale (es. un capo di abbigliamento), e il suo gemello fisico. Un prodotto phygital può avere tracciabilità (es. produzione, autenticità), garantite dal supporto digitale che ne funge da certificato di autenticità e creare possibilità di interconnessioni tra esperienze reali e virtuali.

E quindi qual è il ruolo degli NFT nel settore phygital?

Gli NFT svolgono un ruolo di autenticazione dei prodotti phygital. La creazione di un prodotto può iniziare a livello digitale, per poi svilupparsi nella creazione di un prodotto fisico che abbia come punto di origine il contratto - o smart-contract - che ha dato origine al NFT da cui il prodotto fisico è derivato. In questo senso diventa un vero e proprio certificato di autenticità e origine, invariabile nel tempo e tracciabile in tutti i





suoi aspetti. Ad oggi TSS è in fase sperimentale nel settore phygital, l'obiettivo è di presentarsi sul mercato come operatore leader sul mercato delle calzature con oggetti digitali, prevalentemente videogame asset, con gemelli fisici per creare interazione tra l'esperienza di gaming e l'esperienza reale.

Che tipo di sneaker sono presenti in TSS?

Nella collezione di TSS abbiamo rappresentato 10 silhouette: dalle Air Force, alle Air Max ed Air Jordan fino alla Chuck Taylor Allstars, Balenciaga, Reebok, Versace, per poi concludere con le più rare Crocs. La decisione di includere queste ultime è derivata dal fatto che riteniamo gli sneakerheadz una comunità inclusiva dove anche le collezioni meno fashionable hanno diritto d'espressione. Il fatto che il numero di Crocs sia limitato è volutamente ironico, per trasmettere un vibe di giocosità e leggerezza che vogliamo sia parte integrante della nostra comunità.

Quale blockchain viene utilizzata in TSS?

TSS è stato sviluppato su la blockchain Ethereum. La scelta è stata influenzata maggiormente dai tempi di lancio del progetto, dove la chain Ethereum rappresentava maggiore affidabilità. A oggi ci sono diverse opzioni, tra cui Polygon, un secondo livello della chain Ethereum, che consentono maggiori vantaggi in termini di velocità e costi di transazione.

Quanti membri ci sono in TSS?

A oggi abbiamo 1.200 possessori unici, 5800 membri sul nostro canale Discord, 8000 follower su instagram e 7800 follower su Twitter.

Qual è l'aspetto fisico di TSS?

Sin dall'inizio del progetto abbiamo sempre privilegiato un aspetto fisico legato al beneficio di possedere un NFT di TSS. La prima iniziativa è stata una lotteria per l'assegnazione di 10 sneaker hype. Da novembre 2022 abbiamo in palio una raffle (o riffa) per cui ogni proprietario di un NFT di TSS ha la possibilità di partecipare all'estrazione di una hype sneaker al mese. In cantiere abbiamo anche collaborazioni con brand di moda per creare merchandising brandizzato TSS per i membri della nostra comunità.

E con la raffle entra in gioco la piattaforma Lithium Ventures...

Lithium Venture consente una più efficiente gestione delle community Web3. Attraverso un programma di ricompense, TSS attraverso Lithium Venture ha intrapreso un percorso di incentivazione dell'attività nella propria community attraverso missioni





settimanali di interazione, per cui i membri più attivi vengo ricompensati con NFT o con premi in denaro.

Quali tipi di ricompense ricevono i membri di TSS?

Ci sono vari tipi di ricompense, abbiamo premi in denaro per competition che si svolgono settimanalmente e mensilmente relative sempre a quiz e approfondimenti del mondo sneaker e streetwear. Whitelisting (liste di accesso) sulla partecipazione di nuovi progetti, airdrop di nuovi NFT creati dall'universo TSS. Entro la metà del 2023 uscirà un'esperienza virtuale sulla piattaforma Sandbox legata al mondo TSS: ogni proprietario di un NFT avrà la facoltà di "mintare" un NFT che rappresenta uno dei personaggi che saranno utilizzati per accedere al videogioco. Oltre ovviamente alle raffle menzionate in precedenza.

Chi sono i partner di TSS e Another1?

TSS ed Another-1 hanno oltre 32 partners, tra i quali Sandbox, Animoca Brands, FBG capital e GD10 Venture. A oggi il circuito di imprese si sta espandendo anche ai brand di moda, tra cui Casadei con cui è nata una collaborazione nel settembre 2022 per la Milano Fashion Week, e Olmetex, società esperta nella creazione di tessuti per capispalla con esperienza trentennale nel campo della alta moda

Quale sarà il prossimo gioco play-to-earn?

L'esperienza si chiama Sneakerheadz - The game, sarà realizzata sulla piattaforma The Sandbox. Lo scenario è il mondo di Hyperia, dove gli Sneakerheadz, a seguito di un'aspra battaglia con le Yops (Crocs), si ritrovano esiliati e impossibilitati ad esprimere il loro stile liberamente. Il gioco si svilupperà in una serie di mini-quest e mini-games per la riconquista del perduto regno di Hyperia. L'esperienza darà la possibilità di guadagnare anche token e in-game asset che potranno essere riscossi anche in maniera fisica (phygital).

Cos'è il partenariato Superfaya in TSS?

Superfaya è una piattaforma di trading secondario di sneakers. Facendo parte del DNA di ogni membro di TSS l'acquisto di sneakers, abbiamo deciso di creare una partnership con diverse piattaforme di sneaker trading, tra cui Superfaya, per facilitare l'accesso a collezioni esclusive o difficilmente reperibili, e garantire ai nostri membri sconti e accessi privilegiati a determinati prodotti.

Avete stretto collaborazioni anche con artisti del tatuaggio...

Durante la recente TatuaMI 2023 abbiamo avuto l'onore di poter collaborare con Gabriele Anakin e Matteo Nangeroni, i quali hanno offerto la loro personale interpretazione degli Sneakerheadz trasposta nell'arte del tattoo. Durante l'evento sono stati realizzati 3 tattoo offerti interamente da TSS, con le interpretazioni di Anakin e Nangeroni di cui andiamo particolarmente fieri

Oltre a questo, che tipo di attività avete svolto all'interno della convention e che tipo di feedback avete avuto?

Abbiamo partecipato alla TatuaMI per fare un po' di education nel mondo del Web3 e degli NFTs. Abbiamo avuto molte richieste di approfondimento relative al tema degli NFT e stiamo già pensando a un prossimo progetto dove inserire aspetti digitali nei tattoo, con la speranza di avere maggiore interazione tra il mondo dei nostri sneakerheadz e le comunità tattoo.

Ci sono artisti del tatuaggio che sono divenuti proprietari di NFT TSS?

Certamente. In particolare Faty, Asia Sapphire, Luke Corvonero, Aurora Righetto, Thipez Paurazink, Mastink, Maurizio Gobbo, Vicky Blackbunny, Gabriele Anakin e Matteo Nangeroni.

IG: tssnft



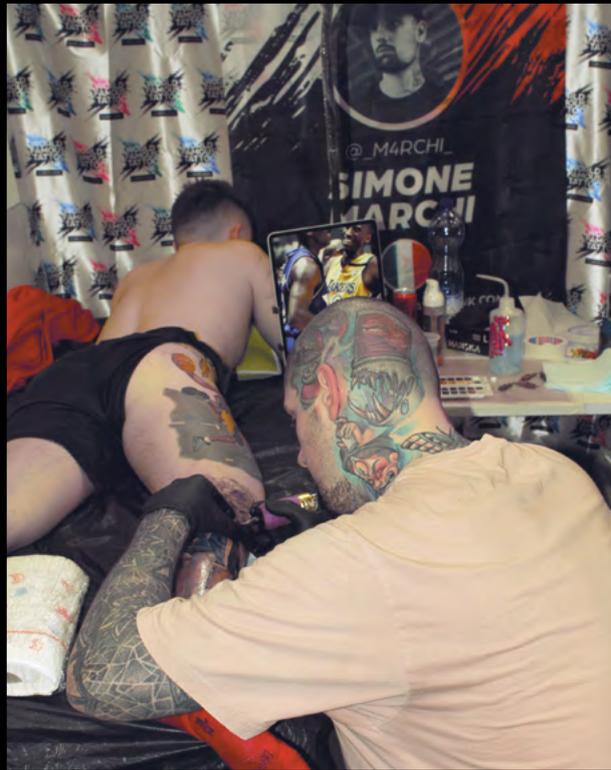


TATUA MI 2023

UNDICESIMA EDIZIONE PER LA CONVENTION MILANESE, VERO E PROPRIO SALOTTO DEL TATUAGGIO ARTISTICO ITALIANO. STAVOLTA IN UN'INEDITA VERSIONE INVERNALE E CON RECORD DI PRESENZE.

testo Ink Man
foto Alex Delorenzi, Stefania Gabellini,
Gabriele Di Cianni

Ci eravamo lasciati a maggio 2022 con la decima edizione, facendoci la promessa di rivederci presto. E così è stato. Nove mesi dopo rieccoci al Crowne Hotel Plaza di San Donato, storica location per Tatuami, la quale si ripresenta più in forma che mai. Nei due giorni dell'evento - 11 e 12 febbraio - si è raccolta la crème del tatuaggio italiano, 180 tatuatori, con anche qualche ospite straniero: Horizakura, Shun Tattoo, Rich Harris, Waler Montero, Angelica Bacalao e Tomás Hanik. E proprio gli stranieri sono stati protagonisti dei contest tattoo, aggiudicandosi diversi premi, tra i quali i più ambiti della categoria Best in Show. Numeroso anche stavolta il pubblico, il quale ha fatto segnare un nuovo record di presenze, probabilmente confermando Tatuami come l'unico evento in Europa a crescere costantemente. La direzione artistica è stata come di consueto molto orientata verso il tatuaggio moderno e i giovani: queste caratteristiche hanno certamente pagato in termini di pubblico. Da segnalare tra il pubblico la presenza dello youtuber/creator Faviji e del bodybuilder Andrea Presti. Allestite anche un paio di mostre artistiche curate da Gio Glitch e Michelle Nowhere. Appuntamento all'anno prossimo.







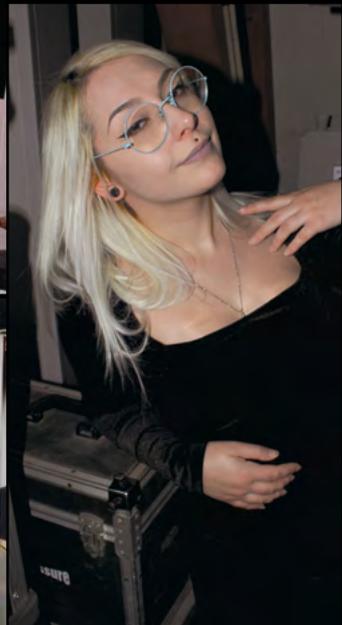
Rich Harris
1 Best of Show



Tomás Hanik
2 Best in Show



Waler Montero
3 Best in Show





award ceremony



Sderenato
1 Best of Saturday



Marta Poison
2 Best of Saturday



Eke
3 Best of Saturday

Manuel Clementoni
1 Best Large Color



Luciano Prato
2 Best Large Color



Mattia Braga
3 Best Large Color





WORLD FAMOUS TATTOO INK

Luke Corvono
1 Best Large BW



Stefano Miani
3 Best Large BW



Mirko Ponti
2 Best Large BW



ROCO-COLOR



Caterina Molin
1 Best Medium Color



Manuel Moretti
2 Best Medium Color



Mario Crepaldi
3 Best Medium Color





best of 2023



Andrea Zorloni
1 Best Medium BW



Shun Tattoo
2 Best Medium BW



Mirko Ponti
3 Best Medium BW

ROCK-COLOR



Matteo Leozappa
1 Best Small Color



Gabriele Anakin
2 Best Small Color



Horizakura
3 Best Small Color





WORLDWIDE



Elo
1 Best Small BW



Niccolò Piovan
2 Best Small BW



Francesca Di Lodovico
3 Small BW



LADY MERMAID

Capiamo subito quando abbiamo di fronte una persona che ama veramente il suo lavoro e lo fa con passione. È il caso di Valentina, meglio nota come Lady Mermaid, la quale iniziando come entusiasta dei lavori di una nota artista del tatuaggio, ha deciso che anche lei doveva percorrere le stesse orme. Dopo un gran lavoro, oggi Valentina ha raggiunto il suo obiettivo. La vita per lei è decisamente tutta rosa, come il mondo che ama ritrarre intorno a sé.

Iniziamo con la domanda che riguarda la formazione culturale e artistica: qual è stato il tuo percorso personale?

Nella mia famiglia la vena artistica è sempre stata presente: chi faceva il fumettista, chi disegno tecnico e progettazione, chi lavorava con la stoffa... E così anche io, fin da piccola, ho sempre disegnato. Per quanto inizialmente abbia avuto un po' di difficoltà a migliorare, non ho mai smesso di esercitarmi, sia da autodidatta, sia traendo ispirazione dalla formazione scolastica. La cosa divertente? Ho imparato a disegnare davvero facendo ritratti realistici a matita, e ne ho fatti molti. Ma fare anche solo un tatuaggio nello stesso stile non è proprio nei miei piani attuali.

Il tatuaggio è stato amore a prima vista?

Mi sono appassionata a questo mondo principalmente osservando i lavori di Michela Bottin: la seguo da quando era agli inizi, mi ricordo che già allora i suoi lavori erano meravigliosi! I primi tatuaggi che mi sono fatta sono stati piccoli e semplici, ma sognavo di averne uno fatto da lei. Ho quindi atteso il momento perfetto e qualche anno dopo è arrivato. Michela mi ha fatto uno dei miei tattoo preferiti (Luna di *Sailor Moon*) e mi ha dato un sacco di consigli su come migliorare: è stata super gentile e disponibile. Il mio livello non era ancora quello di oggi, ma mi

VALENTINA FRACASSINI È
UNA GRANDE APPASSIONATA
DI ANIME E MANGA.
UNA PASSIONE CHE
SUCCESSIVAMENTE HA
TRASFORMATO IN LAVORO
DIVENENDO TATUATRICE E
POI TITOLARE DELLO STUDIO
MAGICAL INK TATTOO A
FABRIANO.

testo Andrea Paoli





ricordo che apprezzò molto i miei lavori. Dopo quell'esperienza mi sono sentita davvero onorata e impaziente di migliorare.

Come hai imparato a tatuare?

Inizialmente ho provato a fare qualche tattoo su pelle sintetica da autodidatta, per avere un'idea di quello che poteva significare tatuare. Ovviamente sapevo che non poteva minimamente essere paragonabile a tatuare una persona, ma farlo ha aumentato ancora di più la mia curiosità verso questo lavoro. Mi sono quindi iscritta all'*Ars Estetica* di Roma, dove insegna anche Marco Manzo. Successivamente ho anche frequentato il corso della *FormART* nella mia regione - le Marche - per essere ufficialmente qualificata. Durante questi miei percorsi, studiando, ho pian piano acquisito abbastanza sicurezza da avere il coraggio di tatuare per la prima volta miei amici e conoscenti, e da lì non ho più smesso.

Sei proprietaria dello studio *Magical Ink*: ci racconti la sua storia?

Ve la racconto con piacere! Il mio studio è praticamente la mia seconda casa, l'ho arredato a mia immagine e somiglianza, tant'è vero che, al momento, è completamente rosa e glitterato da cima a fondo. Ma non è sempre stato così: le pareti rosa nascondono quello che una volta era il gotico *Skull Ink Tattoo* di Federico Busco, AKA il mio ex-boss. Federico è stato un maestro davvero rispettabile; è una persona genuina e un artista nato, i suoi lavori in stile realistico sono semplicemente spettacolari. Mi ha insegnato cosa significa essere un tatuatore e, in qualche anno, mi ha aiutata ad aprire la strada verso il futuro che sto vivendo in questo momento. Tra il 2019 e il 2020 ha deciso di cambiare vita e di trasferirsi, da lì mi ha affidata il suo caro e vecchio *Skull Ink*, facendomi promettere che lo avrei portato avanti a modo. Mantenere lo studio al suo livello è una delle cose su cui mi impegno maggiormente ogni giorno. Ho deciso di cambiare solo una parola - anche se incisiva - nel nome, per omaggiare il posto in cui tutto per me è iniziato. Al momento stiamo inserendo come resident un artista molto



bravo nel blackwork, Roy, mentre spesso ci viene a trovare Charlie "carletto tattooer", un tatuatore davvero bravo che ho conosciuto al corso regionale della *FormART*. Mi piacerebbe ospitare molti altri guest artist, ma ora come ora è una cosa un po' difficile da gestire, dato che al momento non ho uno shop manager con me.

Il tuo stile di tatuaggio è anime/manga. Come nasce? Da una passione che avevi già per il genere, oppure è stata una ricerca?

Sono una super fan di anime e manga da sempre, soprattutto quelli in tema "Magical girls", come ad esempio *Sailor Moon*, o qualsiasi cosa riguardante *Pokémon*. Non avevo ancora iniziato a tatuare quando ho deciso che, se fossi diventata davvero brava, quello sarebbe stato il mio stile. Mi sento veramente fortunata ora che moltissime persone chiedono di me proprio per tatuaggi di questo genere, anche perché unire lavoro e passione non è una cosa che tutti, purtroppo, hanno modo di fare. Molti inizialmente mi dicevano che avrei dovuto scegliere un altro stile, ma sono felicissima di non aver mai messo da parte il mio sogno!

C'è chi è specializzato in uno stile anime/manga esclusivamente in b/n e chi colore: quale preferisci in assoluto?

I pezzi in bianco e nero e quelli a colori hanno caratteristiche talmente diverse che non potrei mai scegliere di tatuare solo uno dei due. In quelli in b/n adoro riportare artwork di vignette originali dei manga, cosa che nella mia clientela molti richiedono in modo specifico. Quando invece il cliente preferisce un personaggio con i tratti dell'anime, traggio ispirazione da questi e dalle loro animazioni, creando composizioni personalizzate con colori super accesi, come piace a me. Tutti i tattoo che ho addosso, tranne alcuni lettering, sono a colori.

Chi sono i personaggi più richiesti per essere tatuati, ma soprattutto quali sono i tuoi preferiti?

Mi è capitato molte volte di tatuare Haku, il drago de *La Città Incantata*, il famoso film dello Studio Ghibli. Pur essendo





super fan di questo studio cinematografico, ci sono tanti altri personaggi che adoro tatuare: ad esempio, ultimamente mi sono appassionata molto all'anime Demon Slayer e ho avuto la fortuna di fare qualche pezzo a tema. Mi sono divertita davvero tanto nel tatuarli, anche perché adoro lo stile di disegno di Koyoharu Gotōge, l'artista di questo manga; l'adattamento ad anime, tra l'altro, ha disegni ancor più spettacolari e per me è sempre un onore poterli ricreare su pelle.

Se dovessi un giorno decidere di cambiare stile, quale sarebbe la tua scelta e perché?

Tatuare nel mio stile mi fa sentire davvero a mio agio, ma se proprio dovessi scegliere, direi old school. Adoro le linee super spesse, ed è uno stile che tutti dovrebbero apprezzare. Se non fosse per maestri come Sailor Jerry, probabilmente noi non saremmo qui a fare questo meraviglioso lavoro, o perlomeno il concetto di 'tatuaggio' sarebbe sicuramente differente.

Ritieni che lo stile anime/manga sia solo una moda passeggera?

Personalmente, non credo. Tempo fa, chi era appassionato di anime, manga e videogames veniva deriso o preso in giro perché



considerato "infantile". Ora che invece anche la cosiddetta Gen-Z è molto interessata al genere, tutti questi pregiudizi sono caduti. Persone di tutte le età hanno capito che non c'è nulla di infantile nell'aver questa passione, anzi. I miei clienti vanno dal 18enne che ha appena scoperto il genere a chi è appassionato da anni.

Qual è il tuo equipaggiamento tecnico tipo?

Inizialmente usavo una bobina personalizzata fatta a mano da Danselfmade, un artigiano inglese; penso ancora sia una macchinetta validissima, costruita davvero bene. Sono però passata alla pen per una questione di comodità: per un periodo ho utilizzato la Sunskin Stilo, poi sono passata alla Fluid di Bodysupply che ancora utilizzo alternandola a seconda dei lavori che vado a fare con la Spektra Flux di FK Irons. Per i pezzi full color, però, utilizzo anche l'Artdriver S-Power, una rotativa davvero valida per colorare. I miei aghi preferiti sono di sicuro i Kwadron, e la combo che mi piace usare per i pezzi a colori è 9 RL 0,30 + 3 RL 0,25 + 9 SM 0,30. Per i pezzi in b/n invece, se riempiti con la tecnica dello stippling, spesso utilizzo solo il 3 da 0,25. I colori che uso principalmente sono di World Famous e Fusion, sono rimasta davvero soddisfatta dei risultati a tatuaggio



guarito. Quasi tutto il resto dei prodotti che utilizzo sono di Proton, per la quale ho una sponsorship e non li cambierei per niente al mondo! Senza contare che hanno una linea di burro, stencil stuff, green soap, stencil remover tutta in rosa.

Ti capita spesso di andare all'estero per fare guest? E in Italia?

Fortunatamente, sì! Ho iniziato a viaggiare per tatuarmi quando non ero ancora tatuatrice. Ho conosciuto un sacco di artisti che apprezzavo da tempo, i quali mi hanno tatuato pezzi che adoro, soprattutto in Inghilterra e in Europa in generale. Alcuni di questi, come i ragazzi del Brass Heart Tattoo a Birmingham, mi hanno poi ospitata come guest, ed è stato fantastico! Ho anche conosciuto molta gente nuova che ammiro davvero tanto, ad esempio all'Aura Ninety Four a Londra (che è lo studio del grande Luke Ashley), o al Watermelon Tattoo a Edimburgo, o al Gatschapan Tattoo Club a Lilla. Spesso viaggio con la mia bravissima collega Rossella Grossi, specializzata anche lei in anime, manga e cartoon, la quale anni fa mi ha fatto il primo tatuaggio in stile cartoon-kawaii. In Italia, ad esempio, sono stata guest nello studio dove lavora anche lei, il Soul Shop Tattoo di Rimini; molto spesso mi potete trovare al Diè Tattoo



Milano o anche al Celebrity Ink a Firenze, o allo Snatch Tattoo ad Osimo. Sono stata ospite anche all'Adriatic Ink di Senigallia e all'Inside Tattoo Shop di Alba Adriatica. Molti miei colleghi e amici americani, poi, mi aspettano per fare guest negli USA, ma sfortunatamente riuscire ad avere un visto lavorativo è davvero difficile.

Hai progetti particolari per il 2023?

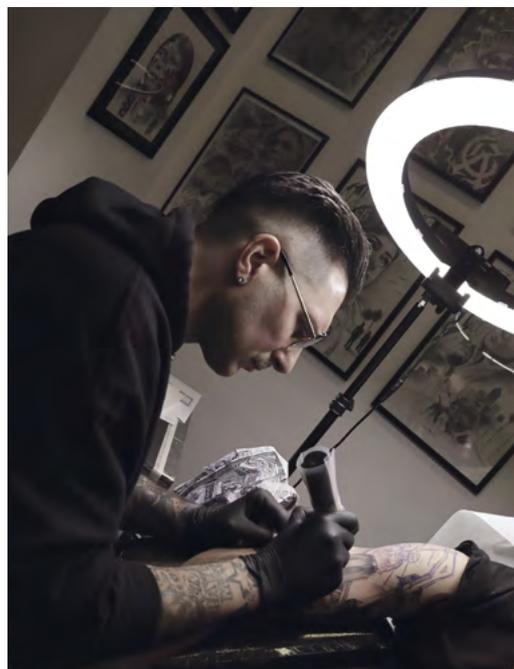
Sì! Quest'anno, se tutto procede per il verso giusto, rinnoverò ed ampliarò il Magical Ink, che arriverà ad avere 4 postazioni in tutto. Al momento lo studio è molto piccolo, e per quanto io lo adori anche così, sento che è arrivato il momento di aggiungere delle novità e di dare possibilità a nuovi artisti di venirci a trovare, ampliando la nostra cerchia lavorativa e creando un ambiente confortevole per tutti. Oltre a questo, tornerò sicuramente a fare guest in alcuni degli studi che ho elencato in precedenza e parteciperò a delle convention, come la Summer Tattoo Festival a Senigallia e l'Ankonventional ad Ancona. Nella stessa location di quest'ultima ci sarà anche la fiera del fumetto di Ancona, alla quale essendo il mio stile in tema, lavorerò come una delle poche tatuatrici presenti. Non vedo l'ora!

IG: ladymermaidink





LUCA



ARTE CLASSICA,
RINASCIMENTALE E
BAROCCA. MA ANCHE TANTO
CINEMA. QUESTI SONO
I RIFERIMENTI DI LUCA
PERCIABOSCO, ARTISTA
MILANESE SPECIALIZZATO
NEL REALISMO B&G.

testo Ink Man

PERCIABOSCO

Umità, lavoro e passione sono le tre parole d'ordine di Luca Perciabosco, tatuatore lombardo attualmente resident presso il Propaganda Tattoo Temple a Milano. Con alle spalle oltre 12 anni di professione, l'artista si racconta oggi ai lettori del Tatuaggio Magazine.

Come sei diventato tatuatore? Qual è stata la tua formazione e il tuo percorso professionale?

È capitato in modo casuale. Sono sempre stato attratto dal mondo del tatuaggio ma non pensavo minimamente di poter diventare io stesso tatuatore, incuriosito com'ero dall'ambiente dello studio di cui ero cliente. Dopo alcune settimane passate in questo stupenda atmosfera e forte di un diploma preso al Liceo Artistico, chiesi al titolare dello studio dove andavo se fosse possibile provare a eseguire un disegno preparatorio per un tatuaggio e da quel momento fu amore.

Come hai acquisito lo stile B&G? Quali sono state e sono oggi le tue influenze artistiche e culturali?

Come dicevo in precedenza, ho frequentato il Liceo Artistico e ho sempre avuto

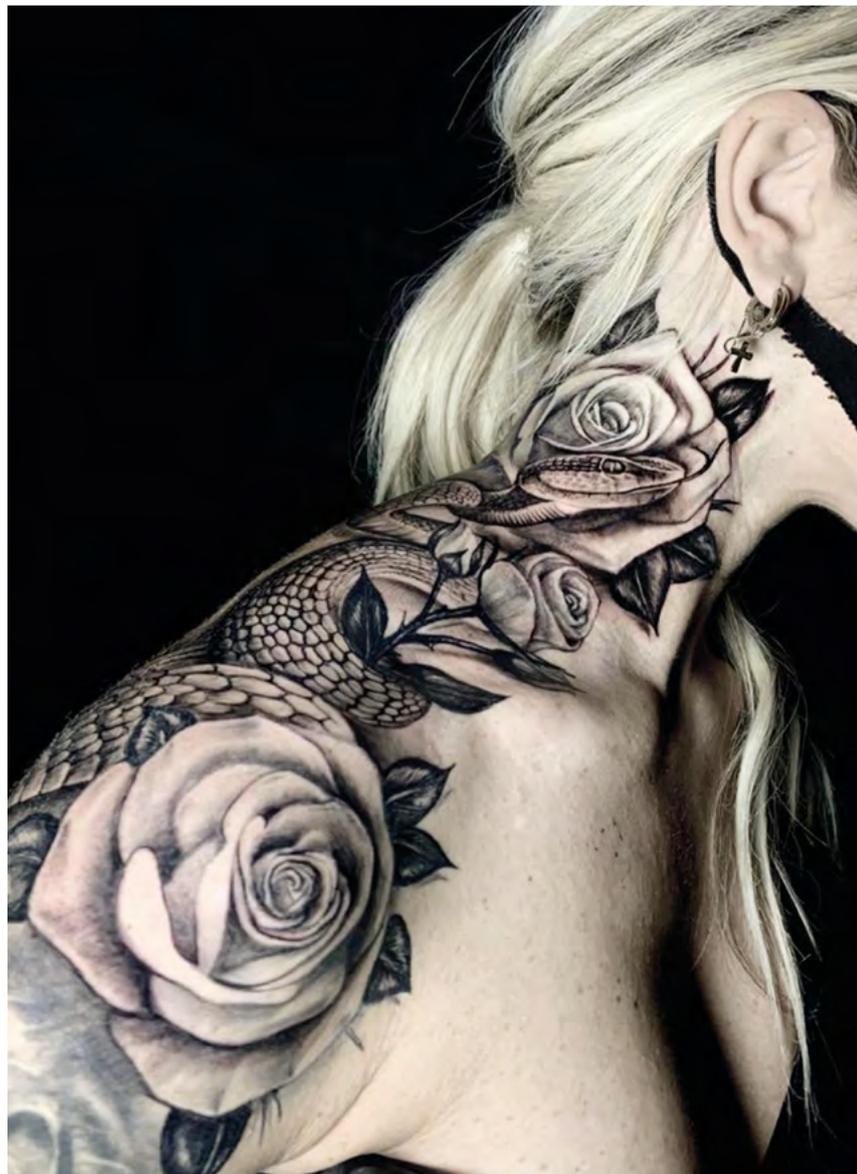


una grande passione per l'arte classica, tutto quello che riguarda i grandi artisti del Rinascimento, il periodo barocco, la pittura fiamminga e i grandi dipinti d'epoca napoleonica e vittoriana. I miei due artisti preferiti in assoluto sono Michelangelo e Leonardo, anche se mi sono appassionato molto anche al Caravaggio, al Canova, Van Eyck, Rubens e Hayez... Potrei citarne davvero tanti altri. Lo stile B&G arriva da un amore incondizionato per il disegno a matita e carboncino che per me è semplicemente vita.

Ci sono stati degli artisti che avevi come riferimento quando hai iniziato a tatuare? Quali invece gli odierni?

Quando ho iniziato 12 anni fa a tatuare sicuramente Macko era uno di quelli a cui guardavo spesso. Instagram per i tatuatori non era quello che è oggi, quindi rivolgevo la mia attenzione perlopiù verso le riviste. Osservavo tutto quello che riguardava il mondo chicano, mi piaceva molto, tanto che ho parecchi pezzi del genere addosso. Con il passare del tempo poi mi sono appassionato al realistico, mi veniva più semplice ragionarne. In quest'ultimo caso gli artisti che consideravo erano Pasqualin, De Pase e Turco. Oggi rimango sempre stupito e affascinato dai lavori di Simone Marchi, un amico che vedrò a ottobre quando sarò da lui a fare una guest. Cito anche Steve Butcher, Nikko Hurtado e tutto è quello che è iperrealismo, genere in cui vorrei cimentarmi prossimamente.

Oggi sei rintracciabile a Milano presso il Propaganda Tattoo Temple: da quanto tempo sei lì, come vi sei giunto?









Sono approdato da Propaganda subito dopo l'inizio della pandemia, quindi metà 2020. Faccio parte di questa stupenda realtà artistica e culturale grazie a due cari amici: Emanuele Frasca (Noyz Narcos) e Andrea Corona. Mi hanno voluto fortemente con loro rendendomi parte integrante del progetto.

Hai avuto modo di collaborare con qualche artista, ad esempio per una fusion?

Sì, ho avuto modo di collaborare con vari artisti - tatuatori e non - per una serie di tavole molto interessanti che sono esposte al Propaganda Tattoo Temple. Su pelle ho creato invece un cuore sacro meta realistico e metà new school con Faty. A volte chiedo ad amici writers di creare scritte o graffiti da inserire nei miei lavori anche direttamente su pelle.

Quali sono i tuoi strumenti preferiti per lavorare (macchinette, aghi, colori) e perché li hai scelti?

Dopo anni di bobina ho ceduto anch'io come tanti alla rotativa e più di recente alla Tattoo Pen con batteria. Ho appena avviato una collaborazione con l'ottima SkinSurgery; per quanto riguarda gli aghi sono sponsorizzato Emalla: sono stato uno dei primi a essere stato scelto da loro e me ne vanto anche perché stanno facendo un ottimo lavoro; per quanto riguarda l'inchiostro, il mio preferito da quando sono entrate in vigore le nuove norme europee è il Panthera XXX

Qual è la tua procedura di lavoro per un nuovo progetto di tatuaggio?

Preferisco sempre conoscere il mio cliente, incontrarlo di persona per capire meglio la sua idea e cercare di rappresentarla al meglio. Mi affido alla progettazione grafica, dopo un'accurata ricerca delle immagini, inizio a creare il mio progetto simulandolo a computer direttamente sulla foto della parte del corpo su cui dovrò lavorare.

Qual è il tuo tatuaggio preferito che hai realizzato e perché?

Partiamo dal presupposto che ogni tatuaggio ha la sua storia e la sua importanza, ma se dovessi scegliere il mio preferito direi un progetto che ormai dura da diversi anni dedicato interamente a Star Wars su un cliente che ormai è diventato un amico.

Dove trai ispirazione per i tuoi progetti?

Sono un grande appassionato di cinema quindi direi che come prima scelta parto da lì.





M'ispiro comunque anche all'arte classica come dicevo prima, quindi affreschi, statue, disegno, preparatori antichi, ecc.

Ci sono progetti di tatuaggio che ti piacerebbe realizzare in futuro?

Mi piacerebbe moltissimo realizzare dei progetti legati ai film. Oltre a questo anche tatuaggi importanti legati all'arte sacra con spunti classici.

Come gestisci il rapporto con i tuoi clienti e come scegli i progetti da realizzare?

Mi piace avere un rapporto diretto con il cliente, non ho un* segretari* che risponde al posto mio sui social o via mail. Il mio è un rapporto quasi viscerale: chi si tatua da me si tatua con me. Non metto le cuffie mentre tatuo, ma parlo con chi mi sta di fronte, anche perché ci passo insieme l'intera giornata compreso il pranzo. Solitamente il cliente ha il mio numero di telefono e può chiamarmi e scrivermi quando ne ha necessità. Per quanto riguarda i progetti sono abbastanza fortunato, anche perché le idee che mi vengono proposte sono sempre abbastanza interessanti. Certo ci vuole sempre qualche modifica, ma siamo qui per questo no?

Quali consigli daresti a qualcuno che vuole diventare un tatuatore professionista e magari specializzarsi nel tuo stesso stile?

Sintetizzo in tre parole: umiltà, lavoro e passione. Il resto arriva da solo.

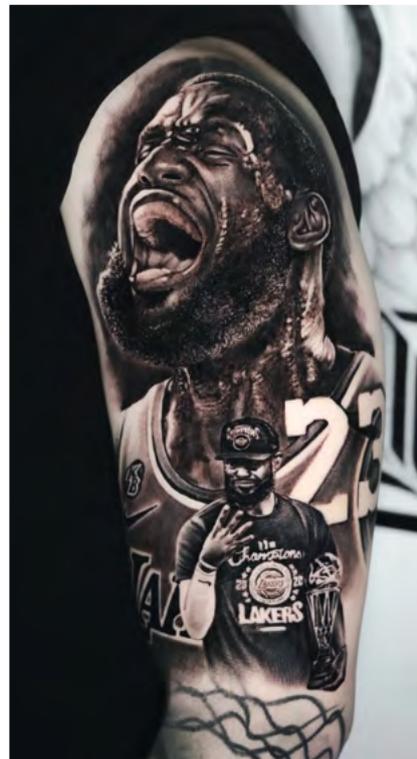
Quali sono i tuoi progetti e obiettivi per il futuro come tatuatore?

Progetti tanti, ho mille idee in testa, ma non mai il tempo materiale di poter fare tutto. Mi piacerebbe poter disegnare di più, creare una mia linea di abbigliamento e perché no, anche una mia linea di prodotti per tatuare. Obiettivi futuri? Crescere sempre, imparare, migliorare e affermarmi nell'olimpo dei grandi.

E come uomo?

In tutta onesta come uomo credo di sentirmi realizzato, anche se ho ancora parecchie cose da fare e da vedere.

IG: perciastattoo





BALTHASAR



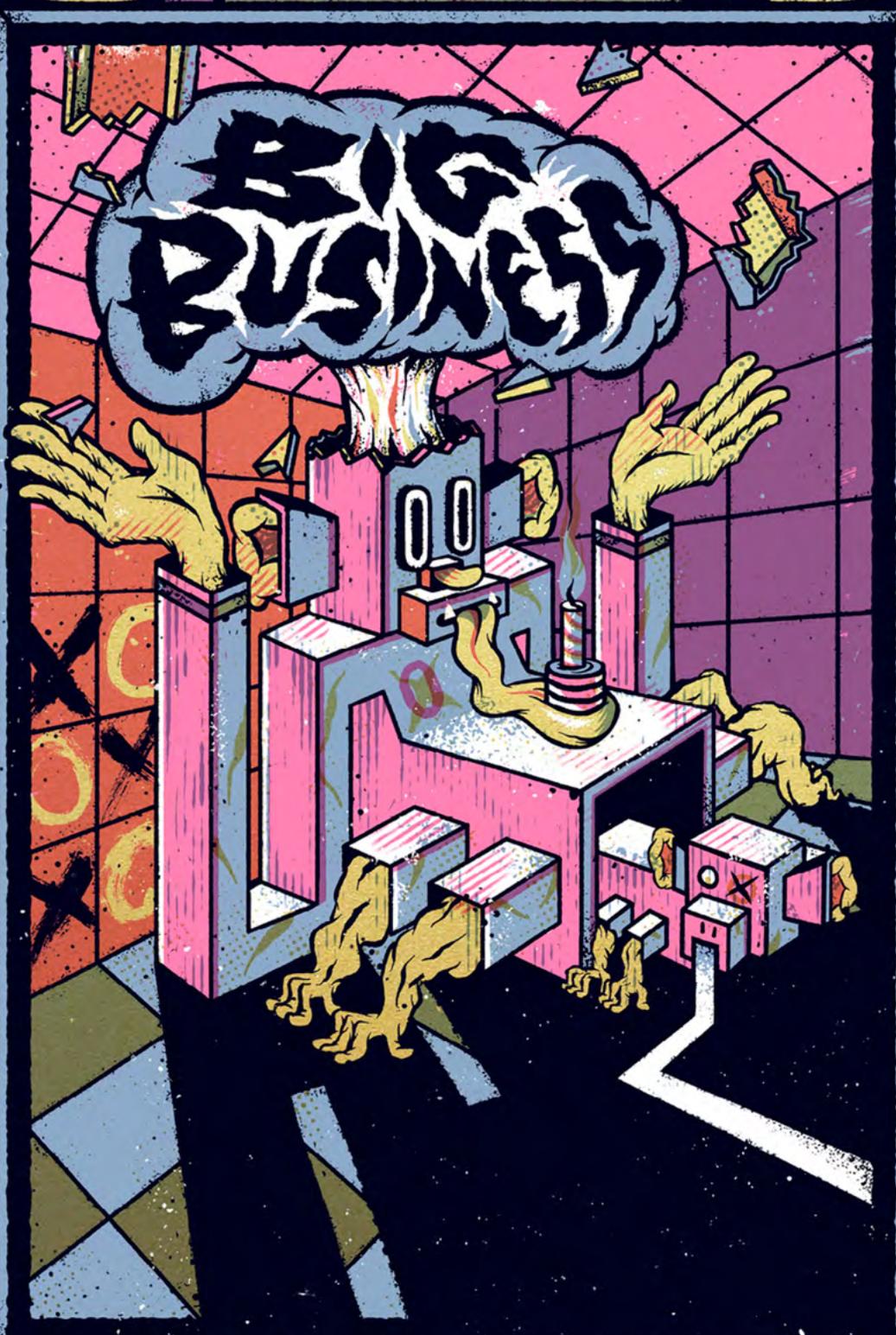
WONKY

ANCHE LA SVIZZERA È
UNA FUCINA DI TALENTI
DELL'ILLUSTRAZIONE
E DELLA POSTER ART.
TRA I NUMEROSI ARTISTI
ELVETICI TROVIAMO
BALTHASAR BOSSHARD,
CONOSCIUTO ANCHE
CON IL NICKNAME DI
BALTHASAR WONKY.

testo Pugaciòff



1. NOVEMBER · 2019



THE DOME · LONDON · UK

POSTER AND PRINT BY BALTHASAR ILLUSTRATION



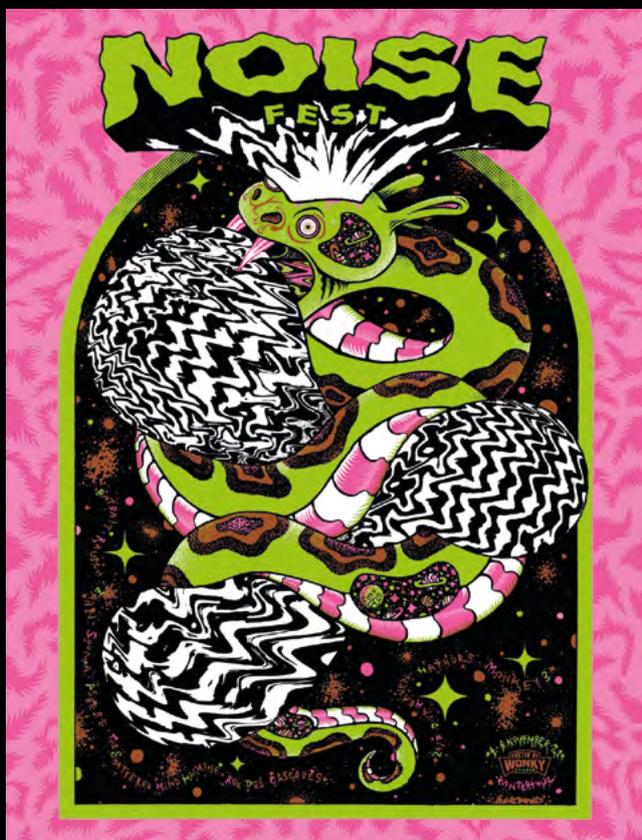
L'artista svizzero è un maestro della serigrafia, un artigiano che realizza stampe e poster di alta qualità dal carattere molto psichedelico. Membro del famoso collettivo *Poster Bazar*, lo abbiamo incrociato all'ultima edizione di *Filler* a Bergamo.

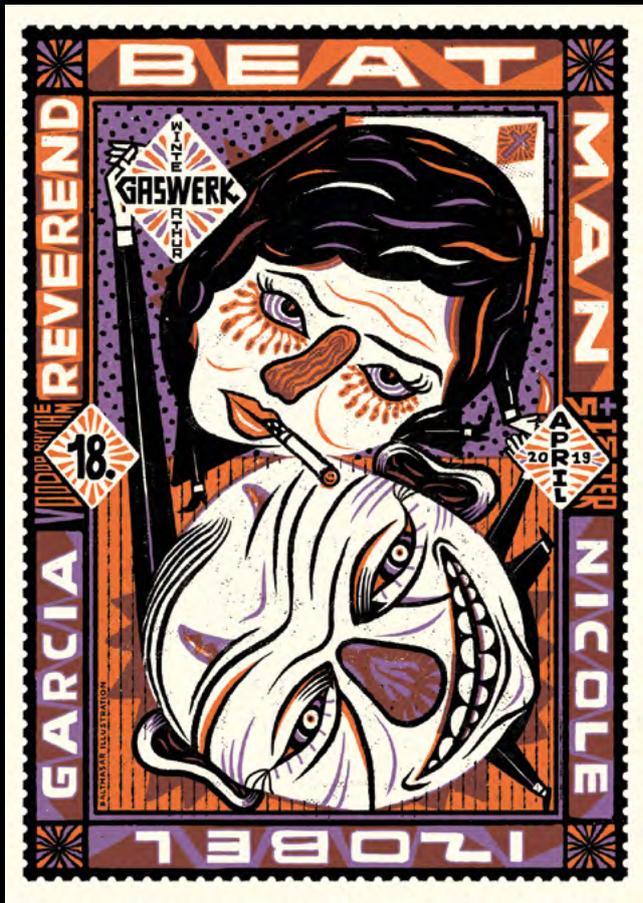
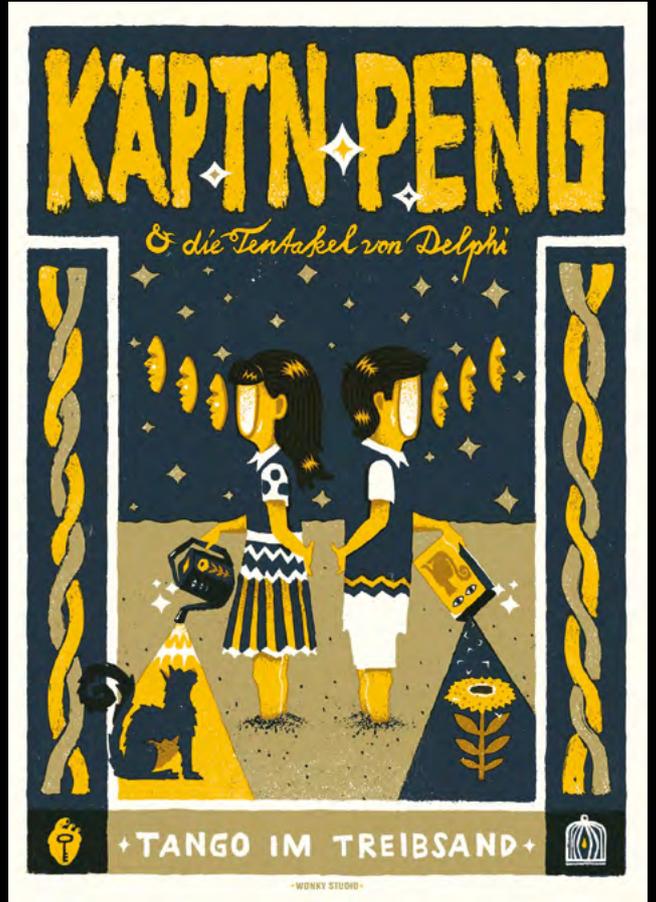
In un articolo che ti riguarda abbiamo letto che ti hanno definito una sorta di moderno Kuniyoshi. Ti ritrovi in questa definizione?

Questa definizione è stata scritta in un testo per una mia mostra passata. Ne sono stato molto felice, ma mi è sembrata un po' esagerata. Ho lasciato che rimanesse e l'ho sentita come una motivazione. Naturalmente apprezzo gli antichi maestri dell'Ukiyo-e, le loro icone, i dipinti e le stampe. È fantastico vedere ciò che è stato creato in quel periodo senza l'ausilio del computer.

Come ti sei formato artisticamente? Chi sono stati gli artisti che hanno ispirato il tuo lavoro?

Cercherò di essere breve: credo di essermi interessato all'arte da giovane, quando ho iniziato a fare skateboard e suonare la batteria. Ero affascinato dalla grafica degli skateboard, dalle copertine dei dischi e dai poster. In seguito i graffiti sono entrati nella mia vita quando ho notato di aver sviluppato una certa dipendenza dal creare. Da allora non ho mai smesso. È sempre molto difficile per me citare gli artisti che mi hanno ispirato e mi ispirano. Certamente si tratta in generale del surrealismo e del movimento low brow degli Anni Cinquanta, oltre che di amici artisti con i quali si può scambiare e trovare nuovi modi per ispirarsi. All'inizio potevano essere i graffiti per le strade e in seguito probabilmente artisti come Jim Phillips, Mark Ryden, Victor Moscoso, Robert Williams, solo per citarne alcuni.





STREAMING ONLY • FESTIVAL 2020

Tohuwabohu



Samael

Cellar
Darling

ILLUMISHADE

KASSOGTHA

• KULTURFABRIK KOFMEHL • WWW.TOHUWABOHU.ROCKS •

• POSTER BY WONKY STUDIO •

Come ti sei procurato il soprannome di Wonky?

Il soprannome Wonky risale ai tempi in cui ero un artista di graffiti. Mi sono imbattuto in questa parola attraverso la traduzione di un documento che all'epoca non conoscevo. Mi è piaciuta così tanto che l'ho usata come pseudonimo. Il significato di questa parola mi ha aiutato gradualmente a sviluppare il mio stile personale. Quando poi mi sono trasferito in uno studio con pavimenti sconnessi (*wonky* significa sconnesso - *ndt*) ho deciso di fondare il Wonky Studio.

La psichedelia, i colori forti e vivaci sono caratteristiche principali dei tuoi lavori: come nasce una tua opera?



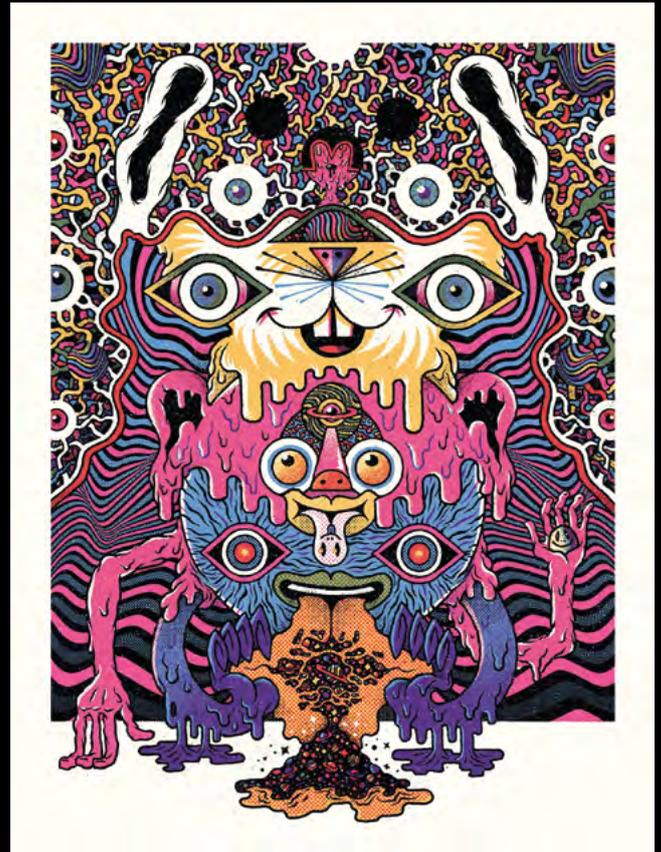
La maggior parte dei miei lavori inizia con piccoli schizzi che poi ingrandisco, creando più dettagli con l'aiuto di un tavolo luminoso. Spesso disegno con l'inchiostro su carta e poi coloro con Photoshop. La tecnica della serigrafia per riprodurre i miei disegni mi aiuta a rendere i colori vibranti e vivaci.

Quali sono i tuoi strumenti di lavoro?

Attualmente sto sperimentando alcune nuove tecniche, lavorando direttamente sul tavolo serigrafico o con colori chiari su sfondo scuro. Finora ho disegnato principalmente con pennello e inchiostro su carta, inoltre uso il computer con le comuni applicazioni di grafica.

Ti abbiamo visto a *Filler* lo scorso autunno: era la prima volta per te in Italia? Che impressioni ti sei fatto?

Sì, era la prima volta... Ma mi è venuto in mente che ero stato in quella zona qualche anno fa per dipingere muri in edifici abbandonati con gli amici. (*ride*) Ci siamo divertiti molto da *Filler*.





CHF: 32 | 27 ★ VVK: PETZI.CH ★ PLAKAT: BALTHASAR ILLUSTRATION



Se potessi consigliare un evento dedicato all'illustrazione che ritieni imperdibile, quale sarebbe la tua scelta?

Oh, è difficile. Dato che provengo dalla Svizzera, credo di dover nominare il *Fumetto Comic Festival* di Lucerna.

A chi non conosce l'arte della serigrafia, come descriveresti questa pratica e come convinceresti qualcuna a dedicarsi?

La serigrafia è una tecnica di stampa in cui ogni colore viene stampato singolarmente utilizzando una spatola attraverso uno stencil serigrafico sulla superficie, nel mio caso la carta. La "magia" sta nel fatto che i colori possono essere trasparenti e quindi mescolarsi tra loro stampandoli in strati sottili uno sull'altro. Se la parola "magia" non è sufficiente a convincere...

Oltre ai poster hai realizzato anche un paio di libri: ce ne vuoi parlare?

Finora ho pubblicato un libro con la casa editrice francese per micro edizioni Epox et Botox. Il libro si chiama *Cosmic Lurk* ed è una storia illustrata surreale che funziona senza testo. In edizione limitata, splendidamente serigrafata e rilegata a mano da Aude Carbon.

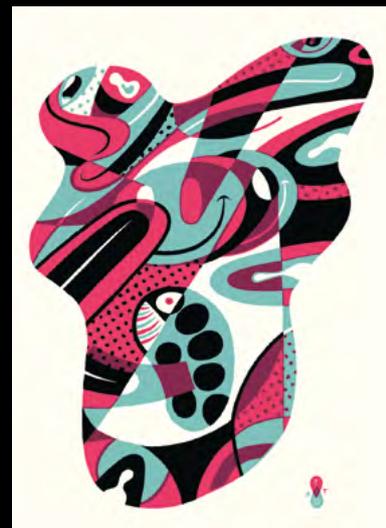
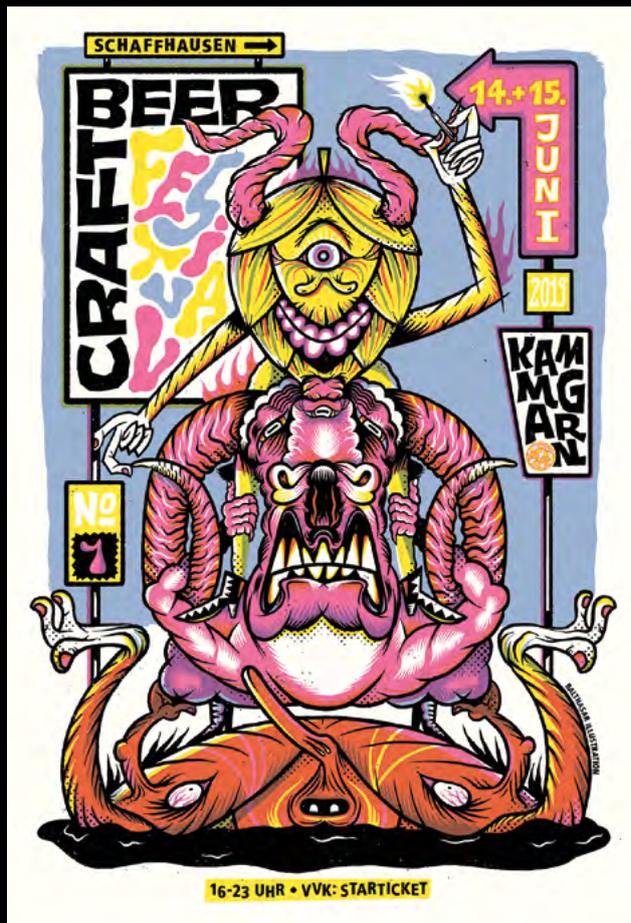
Riguardo i fumetti?

Beh, *Cosmic Lurk* potrebbe essere considerato un fumetto. Io stesso non sono ancora riuscito a pubblicare un fumetto regolare con pannelli, e forse non lo farò mai. Attualmente sto realizzando una 'zine più artistica che dovrebbe uscire in primavera.

Lo scorso numero abbiamo avuto modo di intervistare un tuo collega austriaco, Michael Hacker: fate parte dello stesso collettivo, *Isolation Camp*, ma tu fai anche parte di *Poster Bazar*. Ci parli di quest'ultimo? Quali sono gli intenti, chi







ne fa parte, quali iniziative fate?

Poster Bazar è un gruppo composta da artisti di poster art e illustratori svizzeri. Ogni anno organizziamo quattro mostre a Berna, Zurigo, Lucerna e Winterthur, dove mettiamo in vendita i nostri manifesti, le nostre stampe e le nostre opere originali. Con noi ci sono Michel Casarramona, Märt Infanger, Benjamin Güdel, Blackyard, Jared Mural, Eva Rust, Samuel Jordi, Amadeus Waltenspühl e io. È un grande gruppo ed è sempre bello ritrovarsi insieme ogni anno. Per saperne di più, visitate il sito: www.posterbazar.ch

Com'è la scena della poster art e dell'illustrazione in generale in Svizzera?

Penso che la Svizzera abbia una scena di illustratori e fumettisti grande e variegata. La scena dei poster, invece, è un po' più ridotta, quindi è sempre bello scoprire nuovi poster e artisti.

La nostra è una rivista di tatuaggi, conosci qualcosa di questo mondo? Ti interessa? Ci sono artisti che segui?

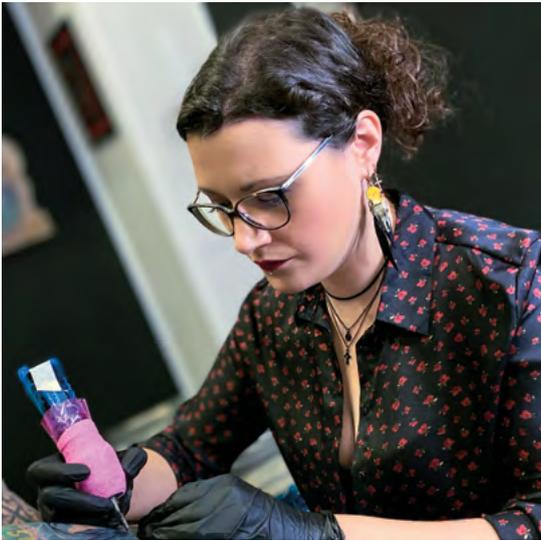
Non ne so molto di tatuaggi purtroppo, ma ne possiedo alcuni io stesso e ho alcuni amici che sono tatuatori. Forse, dopo questa vostra intervista, mi interesserò di più all'argomento.

Quali progetti hai in cantiere per quest'anno?

Come già accennato, la prima *Wonky Zine* dovrebbe uscire questa primavera: mi sono prefissato di pubblicarne due all'anno. Ho già realizzato il poster del primo concerto e spero di farne altri due o tre quest'anno. Inoltre sto lavorando come illustratore freelance e attendo con ansia i prossimi progetti da realizzare per conto dei miei clienti.

IG: [wonky.studio](https://www.instagram.com/wonky.studio)

FRANCESCA OSAKI



FORTE DI UN NUTRITO PALMARÈS ARRICCHITO IN POCHI ANNI (L'ULTIMO A MITACON 2022), L'ARTISTA GROSSETANA È SPECIALIZZATA IN UNO STILE REALISTICO CHE FONDE COLOR, BLACK & GREY E WATER COLOR.

testo Andrea Paoli

Con quasi venti riconoscimenti guadagnati durante svariate convention alle quali ha partecipato negli ultimi anni, Francesca è sicuramente un'artista del tatuaggio cui prestare la dovuta attenzione. Proprietaria del Panic Room Tattoo Studio a Grosseto insieme alla sua socia Izzi, Francesca ha sempre fatto di testa sua, riuscendo a raggiungere gli obiettivi che si è prefissata.

Sei tatuatrice dal 2015, quest'anno sono otto anni di professione, ma i tuoi lavori sembrano realizzati da un'artista con un'esperienza ben più lunga e con un'educazione artistica. Eppure sappiamo che sei autodidatta...

Ho sempre amato disegnare fin da piccola e ho sempre portato avanti questa passione anche quando, per scelte sbagliate, ho frequentato l'Istituto Tecnico Commerciale... Anche se penso che alla fine non sia andata così male. Questo probabilmente mi ha portato a impegnarmi ancora di più, capire e cercare un mio modo di fare le cose, senza seguire regole imposte ma arrivandoci, trovandole con lo studio e sperimentando. Ho un carattere particolare, non so stare alle direttive degli altri, stessa cosa nel tatuaggio; ho iniziato subito con il realistico, stile che sapevo sarebbe stato il mio principale dato che lo era anche nel disegno, lo "ragionavo" meglio di qualsiasi altro stile.

Cosa ti ha spinto a dedicarti al tatuaggio e non alla ritrattistica pura, oppure al disegno fumettistico (vista la tua antica passione per i manga)?





Ho deciso di dedicarmi al tatuaggio intorno ai 19 anni, fino a quel momento a esser sincera non l'avevo mai considerato, pensavo appunto di diventare una copertinista o ritrattista, perché pur amando i fumetti preferivo dedicarmi a un disegno più elaborato, realistico e dettagliato (cosa per me fondamentale poi dopo anche nel tatuaggio). Dopo che alcuni amici mi chiesero se avevo mai pensato ai tattoo, incuriosita, ho iniziato a documentarmi e sono stata rapita da questo mondo. Dopo alcuni anni tra disegni, ricerche, studi su stili, attrezzature e tecniche ho frequentato il primo corso di tecnico qualificato in tatuaggio organizzato nella mia città di Grosseto, conseguendo l'attestato nel dicembre 2015.

A proposito di manga, come vedi questo boom dello stile che si ispira proprio al medium nipponico?

Mi piacciono un sacco e capisco bene chi se li tatua, tante volte rappresentano una parte della propria vita e ce li porteremo sempre dentro e quindi a volte anche sulla pelle.

Sempre riguardo il tuo percorso professionale, il primo studio dove hai lavorato è stato quello di Big Ed a Grosseto. Cosa ti ha spinto a tentare la carta solista e aprire uno studio tuo? Quando e come è avvenuto?

Ho sempre avuto l'idea di aprire uno studio mio con il tempo e quel momento è arrivato dopo alcuni anni, passando prima in due diversi studi di Grosseto, crescendo e confrontandomi con colleghi, soprattutto in convention, anche attraverso le vittorie ai contest. Mi piace un sacco mettermi alla prova e i risultati c'erano, avere questi riconoscimenti mi facevano pensare che poteva essere arrivato il momento di uno studio mio, creare qualcosa - compresa la scelta dell'arredamento e la scelta della musica mentre si lavora, per me fondamentale - e circondarmi di colleghi affini, non prime donne. Parlai di questa idea con la mia collega e amica Izzi proprio in convention





alla The Other Side of the Ink a Roma (dove vinsi anche lì) e da lì poi si concretizzò tutto nel 2020 con il Panic Room Tattoo Studio a Grosseto.

Con Izzi hai anche uno scambio artistico?

Certo, pur facendo stili totalmente diversi abbiamo sempre qualcosa di cui parlare, disegno, tatuaggi, artisti, mostre, ci confrontiamo, ci diamo consigli l'un l'altra senza presunzione. È fondamentale avere la giusta compagnia in studio, sotto qualunque aspetto e noi siamo fortunate

In studio da voi arrivano anche guest?

Abbiamo anche guest ma per adesso poche, è un aspetto dello studio che ancora non riesco a seguire bene essendo sempre impegnata: è da sviluppare, anche perché abbiamo aperto nell'anno della pandemia con zone colorate e restrizioni. Non abbiamo neanche fatto l'inaugurazione dello studio, ma faremo finalmente una festa il 15 giugno prossimo per il terzo anniversario: siete invitati! Ora che siamo tornati più alla normalità sicuramente organizzeremo più guest.

Abbiamo notato che gli animali ricorrono spesso nei tuoi soggetti, per quale motivo?

Adoro gli animali, ho un cane, due tartarughe, due pappagallini e un camaleonte, chiamato Sofficino. Tatuare animali non è una mia scelta consapevole (contest a parte, dove li scelgo io), faccio qualunque cosa sia realistico, ma probabilmente i clienti vedono in me un riferimento sul tatuaggio realistico in particolare di animali. Un cliente mi ha detto: «*Nei tuoi lavori vedo qualcosa di particolare, c'è vita negli occhi degli animali che tatui*». Forse è appunto anche l'amore che ho per gli animali, quanto adoro tatuare le loro facce pelosette e felici e poi rivederli dal vivo mi dà tanta soddisfazione e mi rende felice.

Realistico a colori, in bianco e nero, un po' di water color, sono gli stili dei tuoi lavori. Quali di essi ti dà più soddisfazione e perché?

Ho cominciato con il realistico bianco e nero e pensavo divenisse il mio stile principale, anche perché i miei ritratti sono sempre stati solo a matita e carboncino. Ho aggiunto il water color grazie a una richiesta di un cliente e lì mi innamorai del contrasto tra il realistico ben definito con regole da seguire e il water color più "caotico" che spesso tatuavo senza seguire un disegno. Poi, mettendomi in gioco, a un certo punto ho iniziato a sperimentare e mi sono buttata sul colore: si è aperto un mondo fantastico. Il realistico a colori, pur essendo il più complicato per me, o forse proprio per questo, è lo stile che mi dà più soddisfazione. In generale comunque prediligo il realistico: amo dedicarmi a ogni dettaglio possibile e questo fa la differenza per me.

La rana freccia che hai ritratto e che ti ha fatto vincere a Milano 2022 sembra vera: hai rivisto i tuoi lavori passati, hanno conservato lo stesso impatto? Cosa fai per far sì che i tuoi tatuaggi realistici durino nel tempo?

Ho sempre fatto tutto sperimentando e agendo d'istinto, aggiustando nel tempo il tiro, tutt'ora è così e non si finisce mai di imparare. Studio dei contrasti e dei colori, trovare la macchinetta ideale, passate e velature - ma non troppe - per non stressare la pelle, un giusto equilibrio tra morbidezza e decisione. Conta molto ovviamente anche come viene trattata la "tela", prendersi cura del tatuaggio è fondamentale, cerco sempre di educare il cliente.

Quali sono i tuoi strumenti del mestiere?

Per i colorati uso una FK Exo da 4.0 e per i bianchi e neri fino a poco fa una Fk Xion che mi ha abbandonata dopo anni di onorata carriera. Di recente sono passata a Exo da 3.2





e mi trovo benissimo: per me FK è una garanzia. Utilizzo molti Soft Magnum, dipende dal pezzo ovviamente ma in generale un 9, un 15 o 17 e un 23 o più, poi alcuni round shader, raramente round liner, giusto nel micro realismo. Come marca trovo ottimi i Kwadron. Colori ho sempre usato Eternal, Wolrd Famous e Fusion. Attualmente, per ovvie ragioni, ho solo i Wolrd Famous.

Anche tu come molti tuoi colleghi cerchi di guidare e rielaborare le idee e i disegni che i clienti ti portano in studio o ti propongono?

Si è fondamentale elaborare un progetto nuovo e unico ideato per il cliente, avendo prima sempre un esempio che porta lui o che faccio vedere io, per non rischiare di fare infiniti progetti molto lontani da quello che vorrebbe il cliente stesso. Consiglio ogni aspetto, dal punto del corpo al disegno in sé e tutti i suoi elementi, per una resa migliore in termini di impatto e dettagli possibili.

Abbiamo fatto una ricerca e abbiamo scoperto che il nome che usi, Osaki, nella lingua giapponese è un termine usato per educazione quando si decide di lasciare un luogo di lavoro e significa "prima". Qualche attinenza?

Non c'è alcun collegamento, anzi non lo sapevo: mi avete fatto scoprire una cosa nuova. Osaki è il cognome di un personaggio di un manga (*Nana*) che leggevo e che amavo molto quando avevo 17 anni, momento in cui ho scelto un nome d'arte per i disegni e che ho sempre portato dietro.

Progetti per questo 2023?

Sto organizzando qualche guest in più rispetto al mio solito, per adesso ho in programma Milano e Torino, sicuramente anche una o due convention (magari per cercare di raggiungere la 20a vittoria), ma ancora non so. Sicuramente mi impegnerò come sempre spinto dall'amore per questo fantastico lavoro/passione.

IG: francyosaki





H O R I B U D Ō I

ROBERTO BORSI È UN TATUATORE MILANESE DEDITO AL TATUAGGIO GIAPPONESE, MOLTO RISPETTOSO E INTERESSATO ALLA TRADIZIONE, TANTO DA ESSERE RIUSCITO A ENTRARE A FAR PARTE DELLA FAMIGLIA DI HORITOSHI I, MAESTRO GIAPPONESE APPREZZATO ANCHE A LIVELLO INTERNAZIONALE.

testo Costanza Brogi

L aureato all'accademia di Brera, Roberto Borsi tatua sin dagli anni 90. Inizia come apprendista da Marco Pisa, poi nel 2001 conosce Sensei Horitoshi I e da qui inizia il suo percorso attraverso l'Horimono, un percorso che continua ancora oggi come membro della famiglia del maestro giapponese con il nome di Horibudō I. Lo andiamo a trovare nel suo studio Primordial Pain a Milano.

Sei un tatuatore conosciuto da molto, quando è che hai iniziato e da quando ti è nata la voglia di avvicinarti al tatuaggio tradizionale giapponese?

Ho sempre tatuato con lo stile giapponese, anche in epoche più remote. Ovviamente in quegli anni, senza Internet, si scopiava chi era già famoso senza riuscire troppo a capire i vari punti di forza e "segreti". Dicevo a tutti che eseguivo il giapponese secondo me.

Ti va di parlarci un po' delle differenze tra la scena degli anni 90 e di quella attuale? Magari con qualche riferimento alla richiesta di tatuaggi in stile giapponese.



Erano tempi in cui avevamo, per fortuna, i grandi maestri a cui riferirci. In Italia non siamo mai stati meno di nessun altro paese, ma si cercava con curiosità di provare altro, si viveva con un occhio alla rivista *Tattoo Time* e uno sul mondo reale. Le richieste erano un po' sempre le stesse, ma si cercava di fare sempre il meglio con un pizzico di fantasia: si osava direi. Il re delle richieste era il drago ovviamente, poi qualche carpa, molti samurai e geishe. Si provava a scopiazzare nomi famosi, cercando però di restare sul personale.

Poi è arrivato l'incontro con Sensei Horitoshi, raccontaci di questa conoscenza e di come sei poi entrato nella loro famiglia?

Ci siamo incontrati al *Biggest Tattoo Show on Earth* a Las Vegas. Avevamo un amico fraterno in comune, Bill Salmon, il quale ha pensato di presentarci, data la mia passione per lo stile giapponese. Da quel momento nacque un'amicizia che sfociò in miei sempre più frequenti viaggi in Giappone. Mi misi a studiare come fossi un apprendista, senza mai nemmeno sognare di entrare in una famiglia così compatta, non pensavo un occidentale ci potesse nemmeno tentare. Anni dopo invece fu stranamente lui a chiedermi di farne parte! Non mi resi conto che ciò che facevo in modo spontaneo e genuino fosse scambiato invece per un percorso di *Deshi (di apprendistato - nda)*. La cultura giapponese è così affascinante che ci vorrebbero due vite intense per poterla davvero apprendere.

Tra l'altro la moglie di Bill, Junii (*Junko Shimada - nda*), ha una bella bodysuit di Horitoshi. Come sei stato accolto dagli altri









membri, essendo comunque tu non giapponese?

Junii ha terminato dal Sensei la schiena, iniziata però da un altro artista. Il resto è fatto tutto a mano, comprese le linee, uno dei più bei Munewari (*tatuaggio su tutto il corpo - ndr*) dell'epoca su una donna. Gli altri artisti sono sempre stati in contatto con me, dapprima come amico, a pari del Sensei, poi come un fratello vero e proprio. Ci si aiuta con significati segreti, composizioni, su colori, ecc. Da vera famiglia.

Invece quali difficoltà hai trovato nel tuo percorso nel tatuaggio giapponese?

In generale il percorso è semplice, anche se non finisce mai, solo le lacune linguistiche rallentano, ma non troppo direi. Ho compreso che ci vuole una naturale predisposizione in fondo.

Non è uno stile adatto a tutti proprio perché l'impegno nello studio è tanto, ma è anche tanta la soddisfazione. La tua clientela come recepisce lo stile? Si fa consigliare e si affida a te?

Francamente penso di essere fortunato, perché la stragrande maggioranza dei clienti ha la curiosità culturale e quindi si affida in modo attivo, per esempio, facendo domande per approfon-



dire i temi quando inizio a spiegare. Poi forse anche l'aver scritto un libro (*il titolo è: Horitoshi I. Storia dell'irezumi - nda*) dà un pochino di autorevolezza, necessaria a spostare l'attenzione da eventuali errori che naturalmente si riscontrano essendo l'argomento vasto e la fruibilità di internet diffusa. Molti pescano da Wikipedia la cultura, per poi spacciarsi per guru.

È ottimo che le persone siano interessate, è un buon punto. Come vedi la scena attuale riguardo il tatuaggio giapponese?

In generale direi meglio, specialmente in Italia. Tanti si appassionano, studiano e il livello cresce. Auguro a tutti di poter andare in Giappone a studiare sul campo, perché poi l'influenza positiva si trasmetterà anche sul proprio lavoro!

Cosa consiglieresti ad un giovane tatuatore che intende iniziare a fare giapponese?

Di costruirsi delle reference, basandosi solo su pochi autori Ukiyo-e, non di copiare tatuaggi già realizzati da altri. E disegnare sempre: il primo gradino è lo studio dei classici e il disegno.

Ci sono soggetti che preferisci di più rispetto ad altri?

Non ho vere preferenze in realtà, ogni soggetto ha le sue caratteristiche. Diciamo che spesso ricorrono gli stessi soggetti su richiesta dei clienti. Mi piacerebbe poter fare tutte le divinità del pantheon buddista.

Ti piace più lavorare a macchinetta o Tebori (tecnica giapponese tradizionale, a mano - nda)?

Decisamente a Tebori. Magari le linee sono meno perfette ma il colore rimane in modo meraviglioso. Spesso si crede che il Tebori sia doloroso, ma quando invece i clienti increduli si rilassano perché molto meno doloroso della macchinetta, allora scatta quel: «Allora farò solo Tebori in futuro!».



Qual è la cosa, a tuo parere, che fa sì che un tatuaggio, in questo stile, sia un buon tatuaggio giapponese?

L'impatto la composizione e la semplicità. Tutto il resto è "Orientale"

C'è qualche lavoro di cui sei particolarmente orgoglioso?

Ogni lavoro fatto a Tebori è un po' come un viaggio che si fa con il cliente. Breve o lungo, resta un bel percorso. Non è una battuta Zen, è lo spirito del tradizionale giapponese. Mi piacciono tutti i lavori perché sono segno del tempo.

Vorremmo concludere parlando del tuo libro. Cosa ti ha spinto a scriverlo?

Premetto, con orgoglio, che nel 1988 scrissi la tesi di laurea sul tatuaggio. Fu la prima di tutti gli atenei e mi chiesero più editori di pubblicarla, ma rifiutai sempre. Il libro nacque da un fatto, diciamo negativo. Quando invitai per la prima volta in Italia il Sensei (*Horitoshi I - nda*), organizzammo con la *Milano Tattoo Convention* una bella conferenza stampa. Ci furono televisioni e giornalisti delle più grandi testate nazionali e, per qualche giornalista più interessato, si organizzò la possibilità di una intervista privata. Una in particolare fece delle domande così imbarazzanti e fuori luogo che perfino il traduttore che ingaggiai rimase sorpreso. Il Sensei semplicemente non rispose. Si delineò la mia idea che in Italia ci fosse poca cultura sul come nacque il tatuaggio in Giappone, così chiesi ad Horitoshi di aiutarmi a scrivere un libro, gli diedi una copia della mia tesi di laurea per far capire che non fossi nuovo a scrivere in materia. Alla fine della convention mi rispose che mi avrebbe aiutato e nacque il libro. Quindi direi che la necessità di cercare di far passare un pochino di cultura fu la molla iniziale.

Quali sono le tue speranze per la scena italiana riguardo lo stile giapponese?

La scena italiana sta crescendo molto bene, c'è per fortuna poca rivalità tra artisti, cosa che riscontro in altri stili. Spesso ci si incontra per raccontare esperienze, ecc. Direi sono contento.

IG: horibudofirst

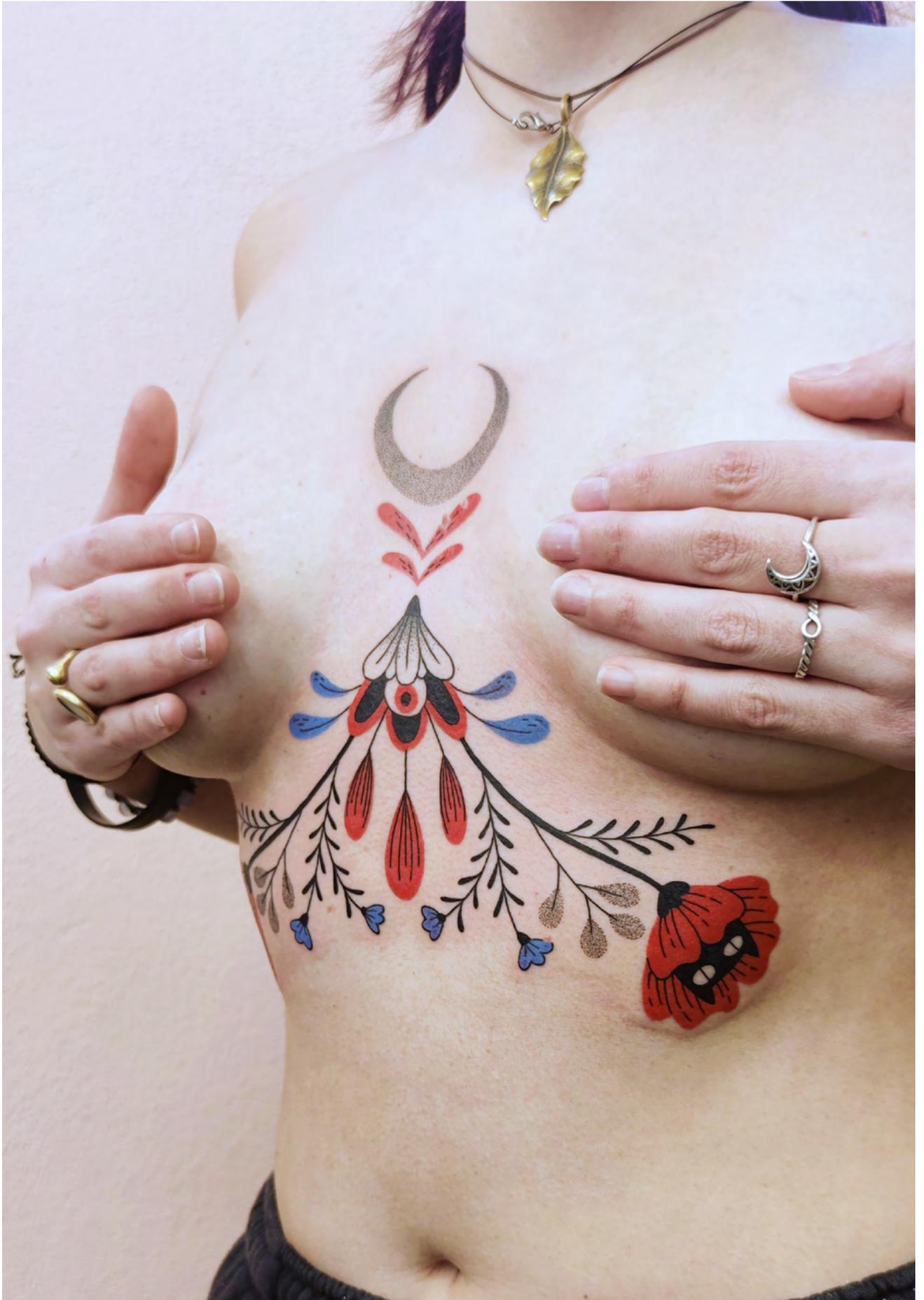




LINDA FLOWERS

LINDA È UNA GIOVANE TATUATRICE ROMANA CHE AMA IL DISEGNO, IL CINEMA, GLI ANIMALI E I VIDEOGIOCHI. DAL 2016 LAVORA PRESSO LO STUDIO AREA INDUSTRIALE TATTOO ROMA. IL SUO STILE PULITO, COLORATO ED ESSENZIALE, CON UNA CERTA INFLUENZA ASIATICA, L'HA RESA MOLTO POPOLARE.

testo Andrea Paoli



Linda è molto seguita su Instagram e sebbene abbia impiegato del tempo a crescere online, ora ha un'agenda piena. È soprattutto merito del suo stile di tatuaggio, capace di catturare un'ampia fetta di pubblico (non solo femminile) e di intrigare l'osservatore. Anche noi siamo stati attratti dai suoi lavori, tanto da volerla interpellare per conoscerla meglio.

Vuoi presentarti in breve ai nostri lettori?

Mi chiamo Linda Rocchi, in arte Linda Flowers, ho 34 anni e sono nata e cresciuta a Roma. L'amore per il disegno e l'arte lo possiedo sin da bambina. Tra le mie passioni c'è il cinema, gli animali, le passeggiate nella natura, i videogiochi. Da che ho memoria il mio primo sogno è stato quello di diventare pittrice, poi è nata la passione per i gatti, quindi ho unito le due cose ed eccomi qui.

Quindi e come è iniziato il tuo innamoramento per il tatuaggio e per la professione?

Non c'è stato un vero e proprio innamoramento, amo tutte le tecniche artistiche e considero il tatuaggio una delle tante: diciamo che ho iniziato ad interessarmi al mestiere quando avevo 16 anni. Avevo deciso di lasciare gli studi e tra le professioni che mi attiravano di più c'era quella del tatuatore: l'idea di disegnare sul corpo delle persone mi affascinava già tantissimo. Però mi sono accorta che non ero pronta, così ho abbandonato l'idea momentaneamente e ho ripreso a studiare per diplomarmi al Liceo Artistico e migliorare nel disegno. Dopo qualche anno l'idea era quella di cambiare vita e trasferirmi a Londra, ma non avevo voglia di fare un lavoro qualsiasi, così grazie al supporto e al confronto con i miei amici mi sono iscritta al corso di tatuaggio e ho iniziato subito a frequentare i primi tattoo studio. Da lì non ho mai smesso di tatuare e sono riuscita a dare una svolta alla vita, senza sentire più il bisogno di cambiare città.

Chi sono stati i tuoi artisti di riferimento, all'interno e al di fuori del mondo del tatuaggio?

Quando ho iniziato a tatuare erano veramente tutti, non avendo l'occhio e la capacità di distinguere la qualità di un lavoro cercavo di attingere un po' qua e là da tatuatori diversi, cercando di capire quale genere mi divertisse di più. A volte mi svegliavo che avevo voglia di fare neo traditional, magari il giorno dopo water color e il giorno dopo ancora trash polka. È andata avanti così per parecchio tempo, poi ho trovato lo studio e le persone giuste con le quali confrontarmi e ho capito che lo stile illustrativo era la mia strada. Ho iniziato a osservare di più illustratori come Lisa Hanawalt, Victoria Vincent (vewn), PollyNor, Bryan Lee O'Malley e grandissimi tatuatori come Miriam Frank, Ophelie Taki, Rion, Makoto, Mahell e tanti altri.

Il tuo stile è molto pulito, colorato ed essenziale. Intravediamo anche una certa influenza asiatica: come sei giunta a questa sintesi?

Apprezzo tantissimo il fatto che abbiate notato l'influenza asiatica, ero convinta che non si percepisse, ma pensandoci bene è una cultura che a livello artistico mi ha sempre affascinata. Sono stata fissata con il Giappone per anni, quindi penso di aver acquisito quella nota grazie anche alla passione per i manga e le xilografie giapponesi: il colore piatto che uso penso derivi anche da quello. Sono arrivata alla sintesi che faccio oggi soprattutto grazie al confronto con i miei colleghi e a una ricerca della pulizia nei miei disegni, cercare di schematizzare quelli che prima erano dei lavori più adatti ad altre tecniche artistiche è stata una delle chiavi per arrivare a rendere leggibili e duraturi nel tempo i miei tatuaggi. La palette che uso l'ho scelta di conseguenza, pensando anche alla longevità dei colori, ci sono arrivata sempre sperimentando molto.

Da dove nasce questa "ossessione" per i gatti?

Penso sia innata. Da piccola appena vedevo un gatto per strada cercavo di accarezzarlo e prenderlo in braccio e lo faccio tutt'ora: gli strilli di mia madre non sono serviti. Sono cresciuta con Pipino, gatto rosso che è stato il mio primo amore e che mi ha fatto capire che sono proprio una gattara nata e che non posso vivere senza gatti. In realtà amo tantissimo anche i cani e gli altri animali, però il gatto penso sia proprio il mio spirito guida, mi sento molto più simile a loro a livello caratteriale, quindi la convivenza è spontanea.

Il tuo stile si presta molto ad essere usato anche in altri medium: hai mai pensato di realizzare libri o fumetti?

Ci penso sempre, a volte ho delle storielle in mente ma sono talmente pigra che non me le scrivo da nessuna parte e quindi le dimentico tutte. Ho fatto un corso di illustrazione per l'infanzia l'anno scorso e ho capito che al momento non è una cosa che fa per me. Però in futuro spero di riuscire a essere più paziente e







avere più iniziativa a riguardo. In compenso mi diverte tantissimo animare in 2D, quindi chissà, magari farò un cartone animato.

Che tipo di clienti viene da te? Immaginiamo siano in prevalenza donne...

In realtà ho una clientela molto variegata, sia per genere sia per idee, direi in prevalenza tanti amanti dei gatti! Un punto di forza in comune tra i miei clienti è la scelta di tatuarsi il demonietto, che è diventato per molti un simbolo di accettazione, di sé stessi e del demone che ognuno di noi porta con sé. È questa la mia clientela, persone che amano gli animali e fanno amicizia con il demone interiore.

Sei resident presso Area Industriale Tattoo Roma: vuoi parlarci dello studio e di come è iniziata la storia con loro?

Quando ho scoperto Area Industriale ho capito subito che volevo lavorare con loro. Era l'unico studio a Roma che avesse artisti con stili davvero unici. In quel periodo frequentavo un altro studio e un giorno lessi che avrebbero fatto un



flash day, quindi ho deciso di andarci per conoscerli e per farmi tatuare. Lì, con il supporto del mio ragazzo, ho mostrato timidamente il mio flashbook e dopo un po' di tempo mi hanno chiesto se avevo voglia di lavorare con loro. Qui è iniziato il mio vero percorso di crescita: Luca, Alessandro, Norberto e Elena mi hanno aiutato in un modo incredibile a trovare la mia strada e a migliorare tantissimo a livello professionale. Adesso sono passati 5 anni e continuo a crescere insieme a loro.

Fai anche guest?

Sì! È un lato di questo lavoro che mi piace tantissimo, lavorare ogni tanto insieme a persone nuove in ambienti diversi mi stimola molto a livello creativo. Al momento non ho tappe fisse perché vorrei dare la possibilità a persone che mi scrivono da diverse nazioni e regioni di tatuarsi, poi quando sarà il momento deciderò sicuramente di andare più spesso, ma in poche città.

Qual è la tua attrezzatura tipo?

Al momento mi trovo molto bene con le penne, ne apprezzo tantissimo la comodità, senza fili e alimentatore lavoro molto bene e in più penso che abbiano raggiunto un livello qualitativo abbastanza alto. Per le linee in genere uso 5 RL e 3 da 025, mentre per colorare Soft Magnum da 7 a 13. Non mi sono mai impegnato





nata molto a capire le macchinette, ho iniziato con le bobine e a oggi penso che l'avvento delle penne mi abbia aiutato tantissimo da diversi punti di vista. Tra i colori che preferisco invece ci sono i nuovi World Famous.

A proposito di colori, quali sono le tonalità che prediligi usare e che pensi caratterizzino meglio le tue opere?

Mi viene da dire il rosso del demonietto in primis: credo di non aver più proposto, da un certo punto in poi, flash senza quel rosso. Anche il giallo e il blu/turchese mi piacciono molto. Quindi di base uso colori primari, ma mi piace arricchire spesso questa palette con colori pastello, tipo rosa o Terra di Siena.

Sei molto seguita su Instagram e da quel che abbiamo letto la tua agenda è full: è stato così sin da subito o è stata una lenta crescita?

A dirla tutta inizialmente avevo un profilo diverso, non seguitissimo, ma con una sua dignità (e soprattutto con lavori vecchi e addirittura foto delle prime pelli sintetiche che tatuavo per esercitarmi), che purtroppo è stato hackerato e cancellato da Instagram. Quindi ho dovuto ricrearlo da zero circa 3 anni fa. Inizialmente non è stato facile recuperare i follower, ma intorno a marzo dell'anno scorso, per qualche coincidenza astrale (l'algoritmo dei social per me resterà sempre un mistero) è iniziato a salire in modo vertiginoso. Per cui non è stato così sin da subito, ci è voluta molta pazienza e costanza nelle pubblicazioni.

Che rapporto hai con i social? Su quali canali comunichi principalmente?

Bello, ma non bellissimo. Mi rendo conto che senza Instagram probabilmente ora starei a Londra a fare quello che non avrei voluto, ma allo stesso tempo a volte lavorare con i social per me è davvero alienante e sento il bisogno di non usarli per un po' per tornare alla realtà. Penso sia abbastanza difficile gestire uno strumento così potente perché si crea un equilibrio molto delicato tra lavoro e dipendenza che va dosato nel modo giusto. Ci tengo a dirlo perché un po' ci sono passata. Quindi è un po' un amore/odio in sostanza. Anche per questo per comunicare preferisco le e-mail, è soprattutto più gestibile a livello di organizzazione.

Dove ti vedremo dal vivo prossimamente?

Per lo più a Roma ad Area Industriale, nei prossimi mesi girerò un po' all'estero, Barcellona (OneONine), Parigi (Monsteraatelier), Tolosa (LaPetiteMort) e Londra (YoursTruly), poi sicuramente tornerò a Padova al BluEstate e a Pontassieve da Uovo Studios.

IG: linda__flowers__





DAVIDE PASCARELLA

IG: [davide_pascarella_art](#)





IVAN ZAGUSTA

IG: ivan.zagusta







RP

IG: rp_and_rp





SCARICA GRATUITAMENTE TUTTI I NUMERI DELLA RIVISTA

IL TATUAGGIO



M A G A Z I N E

SU

WWW.ILTATUAGGIOMAG.IT



PUOI SEGUIRCI SUI NOSTRI SOCIAL:

FB: IL TATUAGGIO MAGAZINE - IG: @ILTATUAGGIOMAG

SEI INTERESSATO ALLA PUBBLICITA' SU IL TATUAGGIO MAGAZINE
NELLE VERSIONI DIGITALE E CARTACEA?

CONTATTACI:

EMAIL: PUBBLI@ILTATUAGGIOMAG.IT

TEL.+39 351 581 6381





torinotattooconvention@gmail.com - www.torinotattooconvention.it



PALA ALPITOUR corso Sebastopoli, 123 TORINO



FLUID

Wireless Tattoo Machine



FEEL THE
FREEDOM

STROKES
AVAILABLE

3.5
mm

4.0
mm

4.5
mm

4.5
mm



@fluidtattoomachine



@probodysupply

w w w . b o d y s u p p l y . c o m